

L'OMICIDIO. Cittadino tedesco freddato dai killer insieme alla sua compagna

Duplice assassinio giallo a Merano Delitto d'amore?

È spirato ieri mattina all'ospedale di Bolzano, dove era stato ricoverato giovedì sera, il funzionario della Bundesbank tedesca vittima insieme alla sua compagna Clorinda Cecchetti, marchigiana di un agguato a Merano sulla Passeggiata d'inverno. Gli inquirenti al lavoro per risolvere il giallo, puntano per ora sulla pista del delitto passionale. L'uomo era sposato e sua moglie (che ha un'alibi) sembra avesse fatto di tutto per impedirgli di andarsene

VALERIA MANNA

MERANO (Bolzano) Li hanno trovati quasi abbracciati. Lui verso il corpo della sua donna forse in un ultimo disperato tentativo di proteggerla. Clorinda Cecchetti, 50 anni, marchigiana di Penna San Giovanni paesino in provincia di Macerata e il suo compagno Hans Otto Detmering, 61 anni, alto funzionario della Bundesbank la banca centrale tedesca sono morti per mano di un killer che non ha mostrato alcuna esitazione. Ha sparato due colpi secchi da vicino uccidendo sul nascere le speranze di una coppia di innamorati che aveva scelto Merano per cominciare una nuova vita insieme.

Un'altra vita

Proprio questa loro decisione presa dopo cinque anni di un amore vissuto a distanza ma ben noto alle loro famiglie costituisce la pista principale seguita dagli investigatori per fare un'ipotesi all'assassinio è trovare un movente all'agguato dell'altra sera in Alto Adige.

Clorinda Cecchetti impiegata in una scuola media di Sarnano era nubile ma Hans Otto Detmering per stare con lei aveva deciso di lasciare la famiglia. La moglie Elsa Schuch, 58 anni, farmacista e due figli ormai grandi. Il funzionario residente a Königstein vicino Francoforte che alla Bundesbank era direttore del Dipartimento credito voleva divorziare per poi risposarsi con la donna italiana di cui si era innamorato e proprio giovedì i due erano andati in un'agenzia immobiliare di Merano per trattare l'ac-

quisto di un attico. Pur non escludendo altre ipotesi legate alla intensa vita professionale del tedesco - esperto di informatica per gestire movimenti di capitali fra le banche e spesso in viaggio per lavoro - gli inquirenti sembrano credere più al delitto passionale. In ogni caso si cerca soprattutto in Germania la soluzione del giallo. La moglie di Detmering, rintracciata solamente in mattina e stata fermata e interrogata a lungo dalla polizia tedesca alla quale ha fornito un'alibi per la sera del delitto. L'interesse degli investigatori tuttavia si è appuntato anche sul figlio della vittima Holger, 25 anni che viveva in casa coi genitori sia lui che sua sorella Heike, sposata e madre di un bambino nutrivano un forte risentimento nei confronti del padre e soprattutto della donna italiana che accusavano di essere all'origine della distruzione della loro famiglia.

La relazione

Da quando era cominciata la relazione fra suo marito e Clorinda Cecchetti che aveva conosciuto Hans Otto durante una vacanza, la signora Schuch aveva progressivamente perso la sua tranquillità e il suo equilibrio. La donna era a conoscenza della relazione del marito e in tutti i modi aveva cercato di impedirgli. Secondo alcune testimonianze raccolte dagli investigatori Clorinda Cecchetti aveva anche ricevuto dalla Germania alcune telefonate di minaccia. L'ultima delle quali proprio nei giorni scorsi. Ma questo

non aveva affatto indebolito la volontà dei due amanti di nutrirsi e vivere insieme.

Secondo quanto è stato ricostruito dai carabinieri Detmering e Clorinda Cecchetti erano arrivati in Alto Adige il 3 febbraio lei in treno e lui a bordo della sua auto una Audi. I due avevano prenotato una stanza all'hotel Conte di Merano un bell'albergo in pieno centro e mercoledì mattina erano usciti. Avevano mangiato fuori e intorno alle sette e mezza stavano facendo ritorno in centro probabilmente diretti in albergo.

Lo scenario scelto dall'assassino per mettere a segno il suo piano è stata la Passeggiata d'inverno sul Lungopassino un luogo romantico frequentato da innamorati ma completamente deserto. L'altra sera alle 19 e 30 quando un vento gelido spirava lungo il torrente che attraversa la cittadina altoatesina. Qualcuno li ha seguiti i passi forse coperti dal fragore del torrente e arrivati a un metro e mezzo di distanza ha fatto fuoco. L'arma usata che non è stata ritrovata non stante le ricerche condotte l'altra sera e per tutta la giornata di ieri è un calibro 22 magnum forse un modello lungo di quelli adatti al tiro a segno. Il killer ha usato senza sbagliare centrando alla testa entrambe le vittime.

La donna è morta sul colpo. Il cervello trapassato dal proiettile che è entrato poco sopra l'orecchio destro ed è fuoriuscito dalla parte opposta. Il suo uomo invece respirava ancora quando un medico che passava di lì si è fermato a prestare soccorso. Qualche minuto prima erano passati sul Lungopassino anche una coppia di fidanzati che facevano jogging, sono stati loro i primi a vedere i due corpi per terra e a chiedere aiuto chiamando il 112. Ogni tentativo di salvare il funzionario di banca però si è rivelato inutile e l'uomo è spirato in mattina verso le 10 all'ospedale di Bolzano dove nei prossimi giorni saranno effettuate le autopsie sui cadaveri disposti dal magistrato inquirente il sostituto procuratore Paul Ranzani.



Il luogo dove è stata uccisa la coppia. A destra Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering



Paolo Acero/Ansa

Hans Detmering era ai vertici della Bundesbank

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Due frasi, non una parola di più. Sull'alto funzionario ucciso a Merano la Bundesbank, la Banca centrale tedesca, mantiene una riservatezza superata solo da quella della polizia che ancora ieri sera non aveva neppure comunicato ufficialmente il nome. La vittima Hans Detmering si chiamava aveva 61 anni e una lunga e fortunata carriera nella banca tedesca dei banchieri di Francoforte sul Meno. Quelli che decidono la politica monetaria della Germania, i tassi, le misure necessarie a tenere a bada l'inflazione e che, in un luogo comune talvolta esercitano più potere del governo federale, laggiù a Bonn.

Detmering come ha spiegato con la massima laconicità possibile Manfred Körber, uno dei portavoce della Bundesbank, aveva il titolo di direttore ma non apparteneva alla ristretta schiera dei meriti del direttivo della

banca, quelli che effettivamente hanno poteri decisionali sulla politica monetaria. Era un funzionario anche se al massimo della carriera (l'attuale livello burocratico A15 oltre il quale non c'è più nulla e che, con responsabilità certamente pesanti, porta emolumenti corrispondenti). Non che Detmering ne avesse bisogno di tanto perché secondo fonti di Königstein la cittadina sulle pendici del Taunus a due passi da Francoforte in cui viveva con la moglie farmacista, Elsa Schuch, e un figlio maschio venticinquenne di nome Holger (una figlia invece si è già sposata e ha a sua volta un bambino) la sua famiglia disponeva di un ottimo reddito.

Che compiti aveva al vertice burocratico della Bundesbank il funzionario ucciso a Merano? Anche qui le informazioni dei portavoce di Francoforte sono venute con il contagocce. Detmering a quanto pare si occupava delle transazioni di securities e titoli e controllava il dipartimento del credito. Un settore molto delicato, intorno al quale ruotano interessi si può immaginare quanto grossi. Ma stando ai pochissimi particolari fatti filtrare dagli investigatori tedeschi, parrebbe che con il lavoro che svolgeva la morte del funzionario non abbia alcuna relazione. La polizia dei fatti infatti avrebbe interrogato per ore ieri la vedova e tutte le informazioni avute da lei sarebbero state trasmesse per fax agli inquirenti della città altoatesina e ai funzionari dell'Interpol che sono stati invitati a dare una mano per la soluzione del misterioso delitto. Voci raccolte sempre a Königstein confermerebbero i particolari emersi dalle prime indagini a Merano. Hans Detmering e Clorinda Cecchetti avevano una relazione che durava da cinque anni e che era nota ai familiari di lui. L'incontro nella città dell'Alto Adige avrebbe dovuto preludere all'inizio di una vita in comune.

Napoli: la ragazza, figlia di un boss, era contesa da due uomini

Fortuna, appena sedici anni soffocata nel letto per gelosia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO NICCIO

NAPOLI La trovarono priva di vita nel suo appartamento dove viveva da alcuni mesi assieme al convivente. Una morte inspiegabile, misteriosa quella della sedicenne Fortuna Nemolato. Da un primo esame del corpo infatti non erano emersi elementi tali da giustificare indagini più approfondite. Assoluta mancanza di ecchimosi o ferite sul corpo (insomma nessun indizio che lasciasse pensare a un delitto). L'altro ieri invece l'inquietante sospetto che la giovane sia stata ammazzata. Prende sempre maggior credito l'ipotesi dell'omicidio passionale. I risultati dell'autopsia parlano di morte per soffocamento. I sostituti procuratori Loredana Di Girolamo e Luca Semeraro sembrano escludere l'ipotesi di una vendetta trasversale della malavita. La giovane era figlia di Ernesto ucciso in un agguato di camera nel '91 e nipote del boss Mario Nemolato, capo di una banda considerata "perdente" dagli investigatori.

Le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Poggioreale che hanno già interrogato il convivente della ragazza il macellaio Salvatore Reale di 23 anni. Fortuna in precedenza aveva avuto una relazione con un cognato di Reale che continuava ad incontrare sembra di nascosto. Alcuni giorni prima della morte della giovane secondo gli investigatori i due uomini avevano litigato violentemente per motivi di gelosia. Agli inquirenti Salvatore Reale ha riferito

che lunedì mattina è uscito di casa molto presto per andare al macello comunale di Napoli. Verso mezzogiorno ha telefonato alla compagna e non avendo ottenuto risposta ha chiesto a sua madre di accertarsi che Fortuna stesse ancora dormendo. La donna sempre secondo il racconto del giovane è entrata nell'appartamento con le chiavi del figlio e ha trovato la ragazza esanime.

Fortuna Nemolato lo scorso agosto aveva abbandonato la casa della madre per andare a vivere con Salvatore in via Cupa Santa Maria del Pozzo nel quartiere San Giovanni a Teduccio. Proprio al piano terra dello stesso palazzo il giovane gestisce una macelleria dove la ragazza alcuni giorni alla settimana lo aiutava alla cassa. Una convivenza la loro del tutto normale senza troppi problemi. Nei mesi scorsi la sedicenne aveva confidato ad un'amica di volersi unire appena maggiorenne in matrimonio con Salvatore e di avere molti bambini.

A scoprire il corpo senza vita della ragazza lunedì scorso era stata una pattuglia di carabinieri avvertita da una telefonata anonima. Quando i militari entrarono nell'appartamento trovarono tutto in ordine, neanche un piccolo segno di una eventuale colluttazione. Solo che nella camera da letto accanto al cadavere di Fortuna c'erano già numerose persone

tra cui alcuni parenti di Reale. Il medico legale che effettuò un primo esame esterno della salma non riscontrò alcun segno di violenza, tranne un piccolo graffio al collo della giovane. L'altro ieri con i risultati dell'autopsia si è saputo che la sedicenne è stata soffocata probabilmente con un pezzo di tessuto o con lo stesso cuscino del suo letto.

Chi aveva interesse ad uccidere Fortuna? Escluso il movente camorristico collegato con la morte del padre della ragazza o con la parentela con lo zio, il boss Mario Nemolato, le indagini sono indirizzate soprattutto sull'omicidio a scopo passionale. Gli investigatori stanno cercando di rintracciare il cognato del macellaio (con il quale Fortuna aveva avuto una breve relazione sentimentale) per interrogarlo. Secondo quanto si racconta nel quartiere negli ultimi mesi tra Salvatore Reale e il misterioso parente i rapporti si sarebbero guastati proprio per le continue chiacchiere della gente. Siamo indagando a trecentosessanta gradi ha spiegato un ufficiale dei carabinieri che conduce le indagini per individuare chi e per quale motivo abbia ucciso la giovane.

L'altro ieri quando sono stati celebrati i funerali della sedicenne Salvatore Reale ha preferito restare in silenzio nell'abitazione della madre. La sua bottega è rimasta chiusa e la casa dove è stata trovata morta la ragazza è stata sigillata dagli inquirenti.



AVVISO AGLI ABBONATI

LE VIDEO CASSETTE A CASA VOSTRA

Tutti gli abbonati potranno fare richiesta delle videocassette al prezzo di 5.500 lire ciascuna, cioè la differenza tra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali

SO.DI.P. spa
via Corbelli 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 da versare direttamente al postino

CODICE ABBONATO

INDIRIZZO

Elenco delle videocassette uscite

- EASY RIDER
- INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
- IL GRANDE FREDDO
- IL LAUREATO
- SOLDATO BLU
- TAXI DRIVER
- PLATOON

COGNOME E NOME

- IL DOTT. STRANAMORE
- OMICIDIO A LUCI ROSSE
- I TRE GIORNI DEL CONDOR
- MOMENTI DI GLORIA
- IL CACCIATORE
- UN UOMO CHIAMATO CAVALLO
- SERPICO

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.